

PARROCCHIA S. LORENZO CAMPOMOLINO

anno 2026 n°247

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

Scaricabile da **https://www.upgaiarine.it** cell. D. Luciano **340 2259239**

SABATO 21 NOVEMBRE Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46
Lettori: Minesso Lidia e Nadalet Stefania
17,30 Def.ti Rosolen Antonia e Casagrande Pierina

DOMENICA 22 NOVEMBRE Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46
Lettori: Furlan Giuseppe e Padovan Lucia
+N. S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO (anno A)
09,00 Per la comunità parrocchiale

LUNEDÌ 23 NOVEMBRE Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21,1-4
17,00

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11 **Ss. Andrea Dung-Lac e c. (m)**
17,00

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19
17,00

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Sal 99; Lc 21,20-28
17,00 Def.ti Pilan Egidio e Pezzutto Ginevra

VENERDÌ 27 NOVEMBRE Ap 20,1-4.11 - 21,2; Sal 83; Lc 21,29-33
17,00

SABATO 28 NOVEMBRE Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37
Lettori: Zamai Maria e Vivan Silvano
17,30 Def.to Giuseppe Linguanotto

DOMENICA 29 NOVEMBRE Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37
Lettori : Linguanotto Andrea e Buriola Serenella
+I DOMENICA DI AVVENTO (anno B)
09,00 Per la comunità parrocchiale; Def.to Bolzonaro Ortensio
Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

● **MARTEDÌ 24/11 1° INCONTRO DI FORMAZIONE " IN ASCOLTO DELLA PAROLA(Gaiarine ore 20,30)**

RIFLETTERE

L'anno di grazia, cioè l'anno liturgico, si chiude con questa domenica. Per inclusione si apre con lo stesso tema domenica prossima, prima di Avvento. Ogni anno e tutti gli anni, celebrazione dei misteri salvifici dell'incarnazione di Cristo, sono da vivere nell'attesa del suo ritorno. La solennità di Gesù Cristo Re dell'universo presenta quest'anno il Risorto, Re della gloria, che viene a riprendere con sé gli eletti dopo il giudizio. Cristo è il Signore della storia. La sua signoria non è atto di potere ma volontà di salvezza attraverso l'amore. Nel linguaggio biblico il titolo regale indica, solo ed esclusivamente, che egli è *salvatore* e un *pastore* che dà la vita per i suoi. Il profeta Ezechiele annuncia che Dio stesso sarà pastore del suo popolo. È un giudizio nei confronti di quanti hanno compiti di guida, ma al tempo stesso è annuncio dell'amore misericordioso di Dio verso l'umanità. La seconda lettura amplia la prospettiva della signoria di Cristo dandogli una dimensione universale, perché tutto viene compreso e letto nell'amore di Dio. Anche la morte, che sarà l'ultimo nemico ad essere annientato.
Il Vangelo descrive con immagini suggestive Cristo, re e pastore, in veste di giudice. La scena si apre sulla visione del *Figlio dell'uomo* che viene e porta a compimento la storia dell'uomo.

Il giudizio di Cristo riguarda le opere quotidiane, a volte banali, compiute dagli uomini con amore e misericordia nei riguardi dei più deboli e bisognosi. Attorno a lui sono le nazioni, egli separa come il pastore divide le pecore dai capri, o come il seminatore il grano dalla zizzania. Cristo pone alla destra coloro che sono giudicati *buoni* ammettendoli a condividere la sua stessa vita *alla destra del Padre,* mentre alla sinistra manda i *cattivi* perché il settentrione simbolizza il freddo, la morte e le tenebre.

Il messaggio evangelico ha il suo perno nell'amore. Tutta la storia della salvezza si riassume nell'affermazione e nella celebrazione che Dio è amore. L'amore è anzitutto un dono che Dio comunica all'uomo. Diventa capace di amare chi fa l'esperienza di essere amato. L'amore di Dio è principalmente «esperienza di vita» che fonda la nostra vita e la riempie di significato. Credere all'amore di Dio ed accoglierlo nella vita, vuol dire essere coinvolti in un mistero che ci trascende, ma che al contempo fornisce un fondamento stabile al nostro essere e divenire, rischiarato da una luce che fa comprendere l'esistenza secondo criteri assai diversi da quelli mondani. Ma Dio non lo vediamo, non lo tocchiamo, non lo sentiamo. Come possiamo fare esperienza del suo amore? Come possiamo conoscerlo ed incontrarlo? La Parola di Dio ci parla di «storia di salvezza» e ci presenta Dio come un «Tu» da incontrare. Con lui dobbiamo entrare in dialogo, accogliendo la sua chiamata che ci interpella attraverso i «segni dei tempi». Su questo dialogo tra noi e Dio si modella anche il nostro dialogo con gli uomini. In Gesù poi, vediamo e crediamo come questo amore di Dio «si è fatto carne». Tale amore di Dio diventa un costante invito ed un costante giudizio anche per noi. Ci insegna che anche l'amore per gli uomini deve essere sempre un dono, una grazia, da cui scaturiscono possibilità di vita.

La storia è un intreccio della libertà di Dio e di quella dell'uomo. Alla fine il Signore stesso ne tira le somme e le tira facendo i conti sull'amore. In che modo Dio giudica la storia? Per lui è positiva, è *buona*, se ha realizzato l'amore ed ha sviluppato la sua opera di salvezza concretamente nei confronti dell'umanità. La storia è *buona* se è storia di grazia e non di dominio sugli altri. La motivazione della sentenza è l'elenco simbolico di sei opere di carità. Il Re dichiara riferite a lui le opere fatte al «più piccolo». Perché con la sua incarnazione il Verbo ha toccato ogni uomo, in ogni uomo si può vedere lui, di ogni uomo e donna sulla terra ha fatto il suo corpo, almeno come vocazione. Il volto di ogni uomo è il suo Volto.

Gesù si identifica con i fratelli. Colpisce l'insistenza con cui Gesù parla al singolare: «*Ho avuto fame, ho avuto sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere...*». Gesù si dichiara presente nei poveri, negli ultimi, nei «piccoli», ed è una presenza oggettiva, non condizionata dalla nostra fede. L'orizzonte della carità cristiana diviene dunque l'umanità intera. La scelta prioritaria degli ultimi deve essere il vanto di ogni comunità cristiana, perché è la logica costante che ispira l'amore divino, il quale è fonte e modello dell'amore cristiano. C'è un particolare da evidenziare. L'esclusione dal regno e la condanna dei *cattivi* viene applicata per i *peccati di omissioni,* per ciò che «non è stato fatto». Gesù ci esorta e ci provoca ad un impegno attivo, coinvolgente, responsabile, che vive in prima persona il rapporto con gli altri, facendosi carico delle loro necessità.

Chiamati ad entrare nel «regno di Dio», assumiamo come criterio di condotta il servizio e l'amore, soprattutto verso i più deboli. Per questa strada il Signore ci conduce nel regno della vita, nel regno dell'amore, nel suo regno. Matteo va letto guardando al termine della vita, al momento in cui incontreremo l'amore del Signore. Se il nostro cuore avrà fatto spazio all'amore di Dio attraverso i fratelli, saremo in grado di accoglierlo per l'eternità, perché l'incontro con Cristo presente negli uomini è la chiave di accesso all'incontro definitivo con lui nel Regno.